

Comunicazione politica? La Lega ha colto il valore dell'interattività

Francesco Pira, docente di comunicazione, analizza i partiti e il loro rapporto con web e social network

di
**Elisabetta
Colombo**

Non ha valore scientifico, come tiene a precisare il coordinatore, il **Francesco Pira**, ma il monitoraggio dei siti politici del corso di laurea in Comunicazione Integrata per le Imprese e le Organizzazioni mette in luce dati interessanti e offre molti spunti di conversazione e analisi.

La premessa è che la Lega Nord ne esce con un giudizio più che positivo: il sito è cambiato profondamente, si avvale di una grafica nuova, permette di collegarsi a radio Padania, a TelePadania e al quotidiano, e soprattutto intro-

«**B**ene il sistema integrato del sito, ma perché funzioni occorrono investimenti per infrastrutture e formazione»

duce i principali social network con le pagine Facebook e Twitter: «L'interattività è il cambiamento più evidente e positivo che la Lega ha introdotto».

Comincia da qui la nostra chiacchierata con Francesco Pira, docente di Comunicazione, oggi all'Università di Messina e all'Istituto Universitario salesiano di Venezia aggregato alla facoltà di scienze dell'educazione della Pontificia università salesiana di Roma.

«C'è da chiedersi quanti

partiti continueranno a investire su portali e su strumenti di forte circuitazione. La Lega ha fatto in tal senso un lavoro importante, facendo confluire Radio, Tv e Giornale in un unico portale. E' passata da un periodo di diffidenza verso internet a un impegno serio su questo fronte».

locale vedo molto fermento, gli incontri, i dibattiti, il porta a porta. Quel tipo di comunicazione che fece vincere la Lega senza la televisione. D'altra parte c'è chi invece ha un dialogo costante attraverso la rete, ma è un mezzo che bisogna saper usare. E perchè il portale funzioni

strategia di marketing di Casaleggio, la voglia di protesta della gente. C'è comunque un lavoro tecnico e qualificato. La rete è necessaria ma non perdona, come aveva ben capito Obama, consapevole che la rete non si controlla e che quindi, oltre a grandi potenzialità ha anche grandi ri-

tato la rete, sia crollato. La Lega Nord che ha avuto un forte legame con i simboli come Alberto da Giussano, i raduni, l'ampolla, etc, ha capito che oggi questi messaggi non vengono più recepiti con facilità perchè l'approccio della gente è più veloce e distratto»

Quindi è positiva la scelta di cambiare linguaggio o quantomeno affiancarne uno nuovo?

«Per la Lega il sistema è comunitario: la comunità può trovare un contatto diretto, fisico ma anche attraverso la tecnologia. Il sistema ideale è quello che riunisce tutto, che consente approcci diversi e integrati. I passaggi non sono veloci: bisogna per esempio costruire un modo nuovo di fare giornalismo. Il problema è capire i target: ci sono i giovani che non leggono i giornali, c'è chi li legge



Un passaggio importante per un movimento come il nostro....

«Ricordo che fu proprio Maroni, da ministro dell'Interno, ad attaccare i social network quando ci fu l'episodio di Piazza Duomo che vide Berlusconi bersaglio di una statuetta. Ma è stato lo stesso Maroni a rivelare tempo dopo quanto sia sentito sostenuto attraverso la rete, dimostrando di averne colto l'importanza ben prima di altri politici».

La rete non rischia di spazzare via tutto il resto?

«La Lega stessa dimostra che non è così e non può essere così: a livello

occorrono investimenti sulle infrastrutture ma anche sulla formazione».

Dal monitoraggio dei siti sembra però che non tutti i partiti ne abbiano colto l'importanza....

«Se i partiti politici non riescono a costruire un rapporto attraverso i social network trasferendo i loro contenuti, si faranno sopraffare dall'antipolitica e a dispetto di ciò che è accaduto ad altri partiti etnoregionalisti. Spetta a un politologo spiegare il perchè, ma io credo non sia casuale, come non credo lo sia il fatto che l'Udc, che ha sottoval-

schì».

Come affrontarli?

«La politica deve essere coltivata. Prendiamo la Lega Nord che sta reggendo in una situazione in cui chi vince è l'antipolitica e a dispetto di ciò che è accaduto ad altri partiti etnoregionalisti. Spetta a un politologo spiegare il perchè, ma io credo non sia casuale, come non credo lo sia il fatto che l'Udc, che ha sottoval-

con L' iPad c'è anche chi vuole ricevere il giornale cartaceo. Bisogna cambiare ma bisogna costruire nuovi modelli: la web tv è diversa dalla Tv,



Francesco Pira è ricercatore di ruolo in sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università degli Studi di Messina. Saggista e giornalista, è autore di 18 pubblicazioni scientifiche. Sito: www.francescopira.it

il giornale on line è diverso dal giornale».

Lei parla di condivisione e partecipazione, come si delineano?

«La cultura partecipativa è l'idea che partendo dal basso possiamo contribuire a costruire qualcosa: non c'è una sola persona che parla a molti ma tutti possono dire qualcosa. Maroni, a proposito di social network, parlò proprio di partecipazione, della possibilità di dare e ricevere. La condivisione è invece la possibilità di dividere parte della nostra vita: una foto, un commento, un evento. E questo in rete è possibile, tanto che una ricerca americana sostiene che i siti dei giornali vengono letti attraverso la condivisione su Facebook. Cioè: io leggo e lo faccio leggere ai miei amici. E' un grande cambiamento nel modo di acquisire le notizie, di cui dobbiamo tener conto e che dobbiamo imparare a gestire»

